

# Risparmio sempre meno gestito

I gruppi bancari puntano su altri prodotti, più facili da vendere e più redditizi

Risparmio sempre meno gestito e più strutturato. È questa la tendenza che sembra caratterizzare l'offerta delle banche alla propria clientela. Va da sé, quindi, che se questo è il trend, le organizzazioni di asset management dei grandi istituti di credito hanno una valenza strategica sempre meno importante. Non è un caso che negli ultimi anni siano proprio le Sgr bancarie quelle che in termini di raccolta sono andate in caduta libera. Il monito del governatore della Banca d'Italia sul possibile conflitto d'interesse tra banca ed Sgr non è certo la causa che ha scatenato l'uscita in massa dal risparmio gestito. Non siamo di fronte a un fenomeno recente, anzi, accadeva ben prima della dichiarazione di Draghi. «Il conflitto di interessi – spiega Nicola Ricolfi, amministratore delegato di Nextam Partners – è il problema con la P maiuscola, ma non è per questo nobile fine che le banche valutano se disfarsi delle Sgr. Un'ipotesi convincente sta nella necessi-

tà di rispettare con ogni mezzo obiettivi di brevissimo termine da cui dipendono incentivi eccentrici dei manager, che con gioia accolgono il beneficio di qualche plusvalenza che aiuti a centrare l'utile per azione da cui dipende la loro pensione dorata». Il problema, dunque, è di redditività piuttosto che di strategia. Ma secondo Nicola Romito, a.d. di Monte Paschi A.M. l'asset management per le banche deve continuare a rimanere strategico. «Oggi si pagano gli eccessi degli anni scorsi – afferma –. C'è stato un momento in cui venivano creati e venduti prodotti con il timing sbagliato e queste sono le conseguenze. Gli strumenti del risparmio gestito vengono sostituiti da quelli strutturati o dagli assicurativi perché percepiti meglio dai clienti e dalle reti. Credo che la soluzione sia quella di puntare anche su prodotti di terzi dando grande valenza all'attività di advisory. C'è una percezione negativa dei prodotti di casa».

Comunque sia, negli ultimi tempi il risparmio gestito è stato abbastanza movimentato, quanto meno tra i big del comparto. Ecco tre esempi: la vicenda di **Nextra** (prima ceduta a **Crédit Agricole**, poi rientrata in casa Intesa-Sanpaolo), la cessione ad **Anima** di **Dws Investment Management Italy Sgr**, la riorganizzazione di Monte Paschi A.M. che ha affidato a due advisor (Jp Morgan e Merrill Lynch)

la ricerca di due partner per la Sgr con l'obiettivo di arrivare alla quotazione in Borsa entro 3/5 anni. Vuole accrescere la sua indipendenza, invece, Pioneer A.M.: nonostante la nomina di tre deputy Ceo (Sergio Ermotti, Paolo Fiorentino e Roberto Nicastro) con riporto diretto ad Alessandro Profumo, Dario Frigerio, ceo di Pioneer Global A.M., continuerà a rispondere direttamente all'a.d.

E ora i numeri del settore. Nel 2007 Eurizon F.G. e Intesa Agricole hanno svuotato le loro casse rispettivamente per 6,8 e per 5 miliardi. Pesante anche il bilancio di Arca, Capitalia Pioneer e Deutsche Bank, ma il 2007 non è stata una buona annata neppure per Anima, che nonostante sia controllata dal Banco Desio ha una forte presenza del management della Sgr nella compagine azionaria. Il problema della società capitanata da Alberto Foà nasce da un fattore: non avere una rete propria.

Ma la crisi del settore dei fondi non ha investito tutti. Anzi. Basta guardare i risultati conseguiti dalle Sgr assicurative, indipendenti ed estere. Ecco le cifre. Da gennaio a giugno, Jp Morgan ha rastrellato 3,4 miliardi, Generali 1,3, mentre Esperia ha incassato 912 milioni, Hedge Invest 351. Nelle casse di Mediolanum sono entrati 595 milioni e in quelle di Azimut 756.

**Isabella Della Valle**

*isabella.dellavalle@ilsole24ore.com*